

# IL LABORATORIO

Anno 10 - Numero 11

Novembre 2013

Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Edizioni: Il Laboratorio - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direzione e Redazione: Via Filadelfia 154, Torino, Tel. 346 2875690

Autorizzazione Trib. Torino n° 3460 del 27/11/1984

## **Alfetta fino al 2015 con *maxi* rata iniziale**

Non è la promozione poco accattivante di un commerciante d'auto d'epoca, ma la descrizione di un percorso che non offre alternative al governo Alfano-Letta, almeno fino al termine del semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea.

Non per ragioni di prestigio, ma per semplici considerazioni di buon senso, tra le quali vale la pena ricordarne una sola.

Nel 2014 andranno in scadenza titoli del debito pubblico italiano per un valore di oltre 200 miliardi

Basterebbe una qualsiasi turbolenza determinata dall'instabilità e dall'incertezza politica, che - in presenza di una perdurante stagnazione - dovremmo, tutti, metter mano ad un portafoglio già vuoto o pietre collettivamente aiuti appena preclusi.

In ogni caso, senza l'ordinario intervento delle istituzioni finanziarie internazionali, lo Stato italiano si troverà comunque nella condizione di non poter onorare i suoi impegni.

Quindi, al di là di ogni considerazione sul migliore dei mondi possibili, la credibilità del Paese resta la prima condizione per superare non sopravvenute incombenze, ma debiti vecchi e stagionati, la cui responsabilità ha molti padri, anche tra coloro che gridano al complotto e rifuggono dalle responsabi-

lità.

Purtroppo, in una condizione del genere, non basta evocare Van Basten o commemorare Mike Bongiorno.

Non soddisfa, certo, un'azione di governo timida, anche se margini per iniziative brillanti e spericolate proprio non se ne vedono.

Così pure le vicende interne al Pd ed al Pdl sono lontane, per qualità della proposta e livello dei protagonisti, da percorsi capaci di evocare qualsiasi speranza in un radioso futuro.

Va però ricordato che, da oltre un secolo, la politica riserva sempre brutte sorprese quando socialisti e popolari non riescono almeno a dialogare.

Mauro Carmagnola

## **SOMMARIO**

<b>Per il partito della stabilità e delle riforme .....</b>	<b>pag. 2</b>
<b>Fondazione Europa Popolare .....</b>	<b>pag. 3</b>
<b>Anoressia: guarire con l'amore .....</b>	<b>pag. 4</b>
<b>J'accuse .....</b>	<b>pag. 6</b>
<b>Francesco, la donna, la Chiesa .....</b>	<b>pag. 8</b>

## Il Ministro Quagliariello al convegno di Europa Popolare

# Per il partito della stabilità e della riforma

### di Marco Margrita

*Un nuovo patto tra popolo ed istituzioni.* Così, richiamandola come urgenza, il Movimento Cristiano Lavoratori, proponendo un incontro con il ministro Gaetano Quagliariello sul tema, mercoledì 6 novembre al St. Regis Grand Hotel, ha definito la necessaria riforma costituzionale.

L'incontro, organizzato insieme alla Fondazione Italiana Europa Popolare, ha fondato, anche grazie al puntuale intervento del Ministro per le Riforme Costituzionali, la stretta relazione tra il ridisegno istituzionale e la possibilità di una *ripartenza* per l'Italia funestata dalla perniciosa compresenza di crisi economica e crisi politica.

*Si è chiuso un ciclo, che è vissuto intorno a un protagonista assoluto, pro o contro.*

*E' impensabile ora aprirne un altro con lo stesso schema, nessuno è più realista di Berlusconi, lo sa bene.*

Questo è il quadro storico, secondo il Ministro, che nel partecipato incontro ha reindossato il meglio del suo habitus accademico. Un'analisi che non suonerà nuova ai nostri lettori, che hanno potuto confrontarsi più volte con giudizi simili sulle pagine di questo periodico.

*Siamo immersi* – ha ulteriormente contestualizzato Quagliariello – *in una lunga crisi, che perdura da un lasso di anni maggiore di quelli che hanno costituito ciascuno dei due conflitti mondiali del secolo scorso. Una crisi impattante, che ha già ridisegnato i compiti dello Stato. Compiti che superata questa crisi saranno radicalmente diversi.*

L'Italia che ha vissuto *venti lunghi anni di secondo tempo della Repubblica senza che si sedimentassero, dal punto di vista istituzionale e costituzionale, i mutati paradigmi (organizzazione carismatica del consenso e bipolarismo, su tutti), non può, proprio perché investita da una crisi che non fa sconti e giunta ad un crocevia politico, condannarsi ad una crisi di sistema.*

Questi venti anni, poi, non hanno prodotto qualcosa di simile al lascito di De Gaulle alla Francia del 1958.

Non è nata una *nuova Repubblica*.

Non si è costruita la riforma necessaria a farlo, tutto è stato bloccato da un dualismo che ha inceppato non solo il sistema, ma anche le possibilità di competitività (pensiamo ai tempi della decisione, decisivi in tempi di globalizzazione e delocalizzazione).

*“Oggi* – ha continuato nella sua

*analisi il Ministro – facciamo i conti con tutte le debolezze. Si pensi a quanto ha falsato la rappresentanza il fatto che non si sia stabilita, nella legge elettorale, una soglia minima per raggiungere il premio di maggioranza. Ed ancora quanto male facciano le “piccole primarie” per gli incarichi di rappresentanza: tutti si fa riferimento al proprio gruppo di tifosi, l'empasse per l'elezione del Presidente della Repubblica si spiega anche così.*

Questa politica ha, anche rispetto alle *larghe intese* di necessità, ha la memoria troppo corta.

*Per questo* – ha punto sul vivo della polemica politica Quagliariello – *si rischia di avventurarsi, ma sarebbe una drammatica sventura, verso una crisi di governo che si tramuterebbe in crisi di sistema. Non considera la delicatezza dello scenario il partito traversale delle urne anticipate.*

Per assecondare falchi e rottamatori, in sintesi, bisognerebbe poter rispondere sì a chi chiede se la crisi è finita. Così, però, non è.

*E* - ha, non senza polemica, fatto notare il Ministro – *una forza politica che voglia essere il centrodestra e non una riedizione, in forza di estremistici richiami a particolari temi identitari, del Pri della prima parte della Repubblica, non può non porsi il*

## Il partito della stabilità e della riforma

*problema di quel fondamentale prerequisito che è la stabilità.*

*Gli stretti parametri economiche dell'UE e l'urgenza della Riforma, richiedono tempi stabili ed adeguati in durata.*

*Bisogna fare i conti con i margini ed i limiti, questa è il realismo che può costruire le condizioni, anche, per la necessaria svolta politica.*

*Così si può recuperare il differenziale istituzionale e politico. In Germania le istituzioni hanno limiti ma i partiti sono forti e legittimati.*

*Nella Francia dei partiti in crisi le istituzioni hanno legittimazione ed efficacia.*

*Qui in Italia ad istituzioni non adeguate al tempo storico si sommano partiti tra il fluido ed il fatuo.*

*Tant'è che una forza anti-sistema, mai presente alle elezioni, dal nulla è diventato il partito più votato.*

*Facendo saltare il bipolarismo: abbiamo, oggi, tre poli e mezzo.*

*La riforma istituzionale è decisiva, perché è dalle Istituzioni che i partiti possono rigenerarsi.*

*Ecco che serve l'attivarsi – non solo nei Palazzi, ma anche nella società, come ha fatto giustamente notare il presidente Mcl, Carlo Costalli – del partito trasversale*

*della stabilità e della riforma.*

*Ci si deve obiettivi alti e di sistemi, non ci si può certo limitare ad un restyling del Porcellum.*

*Serve, non si può non riprendere la formula presente nel titolo dell'incontro di Mcl ed Europa Popolare, un nuovo patto tra popolo ed istituzioni.*

*Si è spesso scritto, qui su Il Laboratorio, della necessità che la nuova stagione di impegno politico dei cattolici avesse un contenuto ricostruttivo (nello spirito di Camaldoli, per richiamare la formula).*

*Guardando all'orizzonte europopolare, consapevoli che la Grande Coalizione, in questo periodo in cui alzano la testa e la voce movimenti antisistema e populistici, sarà la formula per una "speranza possibile nell'Europa in crisi", occorre iscriversi al partito della stabilità e della riforma.*

*Con realismo.*

## Europa Popolare

*La Fondazione Europa Popolare è stata costituita nell'autunno 2006.*

*Essa organizza iniziative di comunicazione e di formazione culturale quale corsi, seminari e convegni, promuove e partecipa a progetti di ricerca, realizza documenti e pubblicazioni.*

*La Fondazione si occupa di tematiche sociali, economiche e politiche, siano esse a carattere locale, nazionale o internazionale.*

*In quest'ottica ricerca ed auspica la collaborazione ed il confronto con altre fondazioni, istituti di ricerca, associazioni ed istituzioni sia italiane che straniere.*

*Essendo nata come luogo di incontro, promuove un dialogo aperto e sincero con le espressioni delle famiglie culturali liberale e socialista democratica, nel solco della tradizione degasperiana, ma anche con tutti coloro che, appartenenti a culture, religioni o civiltà diverse, sono convinti che il futuro della nostra società passi attraverso una maggiore libertà ed una valorizzazione della persona in ogni sua componente*

## Adriana (nome di fantasia) parla della sua malattia

Anoressia:  
guarire con l'amore

## di Luca Vincenzo Calcagno

DCA per molte persone è una sigla vuota, per altre invece colma di dolore, sofferenze, tristezza se non depressione; e per altre ancora è sinonimo di morte, propria o di qualche caro.

DCA è una sigla che sta per Disturbi del Comportamento Alimentare e indica diverse malattie che negli ultimi anni sono diventate tristemente famose rimbalzando da media a media: anoressia nervosa, bulimia nervosa, disturbo dell'alimentazione incontrollata, obesità, picacismo.

Tra queste malattie quella più nota è l'anoressia, perché strettamente legata al culto di un certo tipo Bellezza tipico del Primo Mondo.

Ho intervistato Adriana (nome di fantasia per motivi di *privacy*), una ragazza che è stata malata, sia di anoressia che di bulimia, ed ora è sulla via della guarigione.

*Come accade che una ragazza si ammali di anoressia?*

All'inizio vuoi seguire il canone di bellezza della Società di oggi, dove *magro è bello*. Tutto inizia con una semplice dieta: vuoi soltanto dimagrire. Perciò inizi a contare le calorie, a pesarti tutti i giorni e a ridurre le porzioni sempre più. Tutte le ragazze potenzialmente potrebbero ammalarsi, perché tutte fanno la classica dieta.

*Come ti accorgi che qualcosa non va nel tuo modo di seguire una dieta?*

In realtà tu non te ne accorgi: i tuoi comportamenti ti sembrano normali, fino a quando insorgono atteggiamenti che ti portano ad un *punto di non-ritorno*. Ne prendi coscienza, o almeno per me è stato così, quando dalla semplice dieta passi davvero ad avere *comportamenti*

*compulsivi-ossessivi* riguardo al cibo e al tuo corpo.

*Quali sono i punti di non-ritorno di cui parli?*

Un punto di non ritorno: quando, raggiunto il peso che ti eri prefissato, continui a non mangiare ugualmente per paura di ingrassare. Così non solo non ingrassi, ma continui a dimagrire. Ti piace vedere il tuo corpo assottigliarsi e iniziano a piacerti le tue ossa. Arrivi ad amare le tue ossa, vuoi le tue ossa. Tutto ciò che conta è vedere la bilancia scendere: diventa eccitante vedere il numero calare. Persino l'acqua in corpo ti dà fastidio, perché gonfia la pancia e ti fa pesare di più. Ci si arriva persino a pesare prima e dopo l'essere andati al bagno.

Un altro punto di non ritorno è il non voler più mangiare di fronte agli altri. Questo perché per una ragazza con l'anoressia, anche una fetta di pizza è un pasto eccessivo. Ha troppe calorie. Da sola supera il tuo *budget giornaliero*. Perché arrivi ad avere un budget di calorie giornaliero, che di solito, quando la malattia ti prende forte, non supera le trecento!

*Trecento calorie in termini di cibo a cosa equivarrebbero?*

Circa tre mele grandi.

*Non hai fame?*

Certo che hai fame, muori di fame! Hai talmente tanta fame che non senti nemmeno più i crampi alla pancia, anzi sentire lo stomaco che si restringe è diventata una sensazione piacevole. Ma prima o poi la fame ti sovrasta. Ecco che insorge la bulimia per fame: non ce la fai più, non ce la fai proprio più ad un certo punto.

*Perché?*

Perché ti sei affamato per troppo tempo, a volte per anni. Certe ragazze hanno

addirittura l'anoressia pura per quasi una vita, se non muoiono. Ma comunque prima o poi tutte passano dalla bulimia, se non si fa il percorso di guarigione. Perché arrivi che sei proprio affamata, hai una fame bestiale.

*Quando mangi che cosa provi?*

Quando hai l'anoressia pura è un contorcere del tuo spirito: ti senti lievitare anche solo per un boccone di verdura, ti senti cosmicamente in colpa, ti senti gli occhi puntati addosso, che tutti ti giudicano una *vacca grassa*.

Nella fase bulimica il termine giusto è *godì*. Quando mangi godì e non riesci a fermarti. Più mangi più mangeresti, come una belva famelica.

Mangi, però poi vai in bagno a vomitare, giusto?

Sì. Non vuoi mangiare di fronte agli altri, ma non vuoi nemmeno che gli altri si accorgano dell'anoressia, quindi devi trovare un modo per mangiare senza ingrassare, anzi dimagrendo. Allora molte ragazze con un DCA iniziano a vomitare. Quando inizi a vomitare è finita, non smetti più: è come una droga, anzi peggio! Inizi a mangiare tutto quello che vuoi, ma di nascosto, perché sai come smaltire in fretta! Altre ragazze iniziano a fare frenetica e compulsiva attività fisica, altre prendono lassativi, altre ancora (come feci io), fanno più cose assieme.

*E tutto questo comincia cercando di dimagrire?*

Dimagrire è la punta dell'iceberg. Vuoi essere notata, ma non dai ragazzi, quella è la scusa superficiale. Tu vuoi essere notata dalla gente, precisamente dalle persone che ami, come i tuoi parenti. Perché sono loro che ti hanno causato la fame d'amore. Loro che, pur facendo il possibile, tutto ciò che erano capaci di fare, non sono riusciti ad amarti come ne avevi bisogno, magari spesso non ti hanno neanche mai

**Adriana (nome di fantasia) parla della sua malattia**

## Anoressia: guarire con l'amore

apprezzata. Allora, paradossalmente, vuoi diventare invisibile per essere vista.

*Come si convive con questa malattia?*

Non ci convivi, sopravvivi, finché non muori. Perché di DCA o si guarisce o si muore: puoi sopravvivere anche 30-40 anni con l'anoressia pura (con la bulimia molto meno: ad ogni crisi rischi di avere un infarto), ma alla fine non ce la fai più: i tuoi organi interni si rovinano col tempo.

*E' una vita di privazioni, giusto?*

Sì. Non solo ti privi del cibo, degli affetti e della vita sociale, ma smetti di uscire: hai paura di dover mangiare fuori, quindi davanti agli altri; non sai più come vestirti, perché sei troppo grassa; devi avere ossessivo-compulsivo controllo su tutta la tua vita, persino i bicchieri sulla tavola devono essere messi perfettamente. L'anoressia è anche una sorta di *elogio alla perfezione*, un pretendere di essere perfetti. Ci si sente superiori agli altri: tu sei più forte, tu vivi anche senza cibo. Ma non è un vivere...

*Vederti pelle e ossa non ti allarma?*

No, perché l'obiettivo ultimo e principale della malattia, è l'autodistruzione: i DCA sono un vero e proprio metodo autodistruttivo e autolesionista. Ci sono ragazze che non si limitano a non mangiare, vomitare, abbuffarsi, ma tentano veramente di uccidersi anche con altri metodi, classici sono i tagli di lametta.

*Perché molti credono che sia soltanto un mania da ragazze che vorrebbero fare la modella?*

Forse perché la gente non conosce e non capisce che è una malattia, scientificamente dimostrata. Ma al tempo stesso ci tengo a precisare che noi non siamo una malattia. Se tu dici ad una ragazza con l'anoressia che è anoressica, lei sarà

contenta perché è arrivata ad identificarsi con la malattia; lei vuole essere la malattia. Quindi più ci si sente dire *sei anoressica*, più lo si sarà e meno si penserà che queste sono malattie che ti vengono.

Non sono esperta medica di DCA, ma ho letto molti articoli e ho avuto a che fare con molti medici. Per esempio ho letto in un articolo che anche il cervello dimagrisce col dimagrire del corpo: così cala la fiducia nel medico e ci si chiude sempre più in se stessi. Oppure a riguardo della bulimia, so che è tutto un meccanismo provocato dalle ghiandole che producono serotonina: questa, nelle ragazze che hanno il DCA, è carente. E il cibo, in particolare i dolci, fanno aumentare il livello di serotonina, la quale provoca piacere e assuefazione.

Ma la gente queste cose non le sa, perché di DCA non si parla, ce ne si vergogna. Bisognerebbe venisse fatta più informazione. I DCA sono la maggior causa di morte per le ragazze. Non dobbiamo e non possiamo vergognarci di parlare di questa malattia! Sia perché dobbiamo convincerci tutti che non ce la siamo causata, ma siamo predisposte alla malattia (vedi serotonina e bulimia), sia perché non possiamo permettere che altre ragazze muoiano. Non possiamo più tacere.

*Come si può guarire?*

L'amore: sentirsi amati per imparare ad amarsi. Perché non ti ami, ti odi e per tanti motivi. Non ti senti amata, proprio perché non sei capace ad amare te stessa. Solo quando incontri qualcuno che sappia andare oltre la malattia, e vedere ciò che realmente sei aiutandoti a tirarlo fuori, allora puoi intraprendere il percorso di guarigione. Prima invece il senso della tua vita è dettato solo più da numeri: bilancia, calorie, misure del tuo corpo, minuti di attività fisica, ore gettate via.

*E il percorso di guarigione com'è?*

La malattia coinvolge anche aspetti psichici e fisici, bisogna affidarsi ad un buon centro contro i DCA. Soprattutto bisogna fidarsi dei dottori e questi devono instaurare con la persona che ha un DCA un rapporto di umanità prima di tutto: persona che ha esperienza aiuta persona con problema. Non è bello, né produttore essere considerati solo un paziente-numero. Occorre sentirsi amati anche dai dottori, benché il loro non sia un affetto materno, alcuni riescono davvero a far sentire che sono lì per te, per il tuo bene e non perché *vogliono farti ingrassare*. Perché una ragazza con l'anoressia pensa che un dottore voglia solo far riprendere peso per farla guarire. Ma non si guarisce solo prendendo peso. Io penso che si possa essere anoressici anche a settanta chili. Non è il peso che conta: il cibo è la punta di un iceberg. La magrezza è solo la maschera dietro cui si nasconde un profondo disagio esistenziale e psicologico.

*Se incontrassi una ragazza con un DCA come l'aiuteresti?*

Le direi che non è sola, non è colpa sua quello che le accade, che lei ha una malattia, non è anoressica o bulimica, non deve, non può identificarsi con la malattia. L'aiuterei a scrutarsi interiormente per capire le cause scatenanti e cercherei di convincerla con l'amore a farsi seguire da un buon centro. E diventerei sua amica. Come è successo con le amiche che ho: le mie amiche migliori sono quelle conosciute durante i ricoveri, quelle che hanno/stanno passando ciò che vivo io.

*Articolo apparso sul numero di novembre di Vita Diocesana Pinerolese*

## La vicenda Guido Barilla rappresenta un attacco alla libertà di espressione

### *Je accuse*

#### di Davide Castagno

Fino ad ora, non ho mai ritenuto rilevante esprimere il mio pensiero in uno scritto di diffusione pubblica, ma ora la vicenda di Guido Barilla ha fatto colmare la misura.

Una misura già satura di esponenti No Tav, di manifestazioni universitarie, di attacchi alla forze dell'ordine e di difese estenuanti delle diversità culturali e a cui tutti i giorni assistiamo: da qui muove il mio *J'accuse*.

Ed è accusa che muove contro il monopolio del diritto di manifestazione del pensiero e quella che, conseguentemente, da anni, chiamo prostituzione della democrazia e della nostra costituzione.

Tutti siamo a conoscenza del fatto che il contenuto di una qualunque legge non si possa trarre da quel semplice significato proprio delle parole secondo la logica connessione di esse: anche la più semplice delle interpretazioni, vale a dire quella letterale, volendo ragionare per estremi, necessita, infatti, di una sua pre-comprensione (la *Vorverständnis* di Esser) essenziale affinché i concetti in essa contenuti appaiano chiari al lettore.

Tuttavia il nostro legislatore (art. 12 delle leggi preliminari al codice civile) è molto chiaro nell'affermare che a monte di tutti i criteri d'interpretazione della legge si colloca quello letterale.

Tralasciando dunque l'ampia trattazione costruita sul primo comma dell'art. 21 della nostra Costituzione,

ne, torniamo alle origini e leggiamo il testo quale esso è: *Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione*.

Fondamentale l'incipit del testo: tutti.

Attenzione, lo ripeto: tutti.

Ora, la nostra bella Repubblica, nata sulle rovine della dittatura fascista, sta rischiando di conoscere una nuova dittatura (di pensiero) imposta proprio da quelle persone che dicono di battersi per la realizzazione della forma più alta e perfetta di Democrazia.

Persone ignoranti (nel senso proprio del termine), molto spesso seguaci di facili demagoghi ancora più ignoranti di loro, le quali ed i quali dimenticano un particolare rilevante del loro concetto di democrazia perfetta: il rispetto per la diversità del pensiero altrui.

Dimenticando tale particolare si trapassa così facilmente da un ideale democratico a un ideale totalitario, al pari del defunto fascismo, dalle stesse persone tanto odiato.

Per anni ho assistito a manifestazioni scolastiche, liceali e universitarie, monopolio esclusivo della frangia anarchico-comunista.

Ho assistito a studenti di destra, i quali, al pari dei loro colleghi di sinistra, tentavano di manifestare il loro pensiero ed essere per ciò solo tacciati come *fascisti* e messi tacere.

Ho assistito, abitando in Valsusa,

a persone contrarie alla Tav le quali hanno il diritto di dire e fare (quasi) liberamente ciò che vogliono per manifestare legittimamente il loro dissenso all'opera.

Così come ho visto persone minacciate e timorose di esprimere il loro sì alla Tav, perché contrario alla sola e unica ragione di chi dice no.

Da cristiano poi, vedo continuamente la famiglia attaccata a causa della sua normalità che oggi sembra essere contraria al progresso.

Ora, da ultimo, vedo un noto imprenditore italiano, titolare di uno dei pochi marchi che sta ancora resistendo all'invasione del capitale estero e che tiene alto il nome del nostro Paese, subire un attacco *mediatico*, ma più che altro (e ciò è ben più preoccupante) popolare, per il semplice fatto di aver affermato che le sue pubblicità non avranno mai ad oggetto persone omosessuali.

Che cosa ha fatto di tanto grave il signor Barilla?

Ha forse insultato gli omosessuali?

No.

Ha forse detto che non bisogna essere omosessuali?

No.

Il signor Guido Barilla ha semplicemente manifestato liberamente il proprio pensiero con la parola.

Ha manifestato il suo pensiero come lo manifesta uno studente indipendente, come lo manifesta un No Tav e come lo manifesta un partecipante a un *gay pride*.

## La vicenda Guido Barilla rappresenta un'attacco alla libertà di espressione

### *Je accuse*

Con una sola differenza: mentre la nostra Costituzione garantisce questo a tutti, non tutti accettano che la Costituzione garantisca ciò.

Il rischio di un'assoluta preminenza della legge e del suo fideistico credo, possono portare una crepa in ogni sistema democratico, anche nel più popolare possibile come quello del Contrat Social di Rousseau: la tirrania della maggioranza.

Orbene, reputo che in questo tempo stiamo vivendo l'esatto opposto: siamo cioè preda di una tirrania della minoranza.

Una tirrania della minoranza la quale, complice sicuramente una crisi oltreché economica e politica anche di identità e di valori, in nome della più alta attuazione della Carta Costituzionale, la prostituisce per i suoi fini particolari.

Poiché chi detta legge sprezzante della legge altro non si può definire se non un tiranno.

Un tiranno, o dittatore, che silenzioso sta serpeggiando fra le folle e riempie già alcuni seggi nel nostro Parlamento.

Una tirrania che oggi, complice la tecnologia, in un giorno è in grado di far entrare in crisi un onesto imprenditore a causa di una sua legittima affermazione, ma che domani potrebbe colpire te.

Potrebbe colpire proprio te che credente o non credente pensi ancora che la famiglia sia un valore, ma che soprattutto segua una legge di natura, sia essa fondata sul matrimonio o meno, essendo finalizzata

al mantenimento della specie umana.

Potrebbe colpire te che credi che l'omosessualità non sia una malattia, ma pure, indubbiamente, sia una devianza dalla legge di natura, da rispettare certo, ma pur sempre una devianza.

Ciò ovviamente se ammettiamo che esista ancora una legge di natura: diversamente si faccia ciò che si crede, ma non si scomodi più il diritto né ci si appelli ai suoi precetti, perché se non c'è più una legge fondamentale, non c'è più un'etica e tutto il sistema delle leggi diviene inutile non esistendo più giusto e sbagliato, bene e male.

Ma se questa legge esiste, non si può mettere a tacere.

E anche tu, giovane universitario costretto a subire le molestie dei manifestanti universitari, non puoi essere messo a tacere.

Tu, imprenditore o semplice cittadino a favore della Tav, non puoi avere paura di esprimerti.

Io, tu, noi tutti che in questo mondo che sembra non avere più delle regole, crediamo ancora nel loro valore e crediamo che tutti possano veramente liberamente esprimere il loro pensiero, non possiamo più tacere.

Qui si conclude il mio *J'accuse*, che va prima di tutto a me e a chi finora come me ha sempre taciuto l'oppressione della minoranza e la prostituzione della nostra democrazia.

Con ciò esprimo tutto il mio sostegno a Guido Barilla e come tutti gli altri anche io grido allo scandalo.

Allo scandalo però, che nel 2013, in Italia, 65 anni dopo l'entrata in vigore della nostra Costituzione, non si possa (ancora o più?) manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, poiché ciò deve essere appannaggio esclusivo di quei pochi che si dicono *giusti* e che esprimono un (solo) pensiero giusto: il loro.

---

## Luminose

## Cromie

è l'ultima proposta artistica di

### Gianna Tuninetti

che espone un viaggio affascinante nel mondo luminoso e avvolgente delle cromie floreali

dall'11 novembre

al 14 dicembre

presso

la Galleria d'Arte l'Ariete

Via Bava 9/B - Torino

## Considerazioni minime

# Francesco, la donna, la Chiesa

**di Franco Peretti**

Non sono un teologo e qualcuno già è pronto a criticarmi come presuntuoso per quanto scriverò in questa considerazione, ma non riesco a rinunciare a quello che sto per dire: papa Francesco in diverse circostanze non ha mai perso l'occasione per sottolineare l'importanza del ruolo della donna non solo nella società attuale, ma nell'intera storia della Chiesa.

La sua è una visione molto alta, sulla quale vorrei fare qualche riflessione, partendo dal suo intervento in occasione del xxv anniversario della pubblicazione della lettera apostolica *Mulieris Dignitatem* di Giovanni Paolo II sulla dignità e vocazione della donna, lettera che papa Francesco ha definito *un documento storico, il primo del magistero pontificio dedicato interamente al tema della donna*.

Il ruolo della donna nel mondo.

La prima considerazione che Francesco fa è che il genere umano è affidato alla donna.

Con la maternità infatti la donna si prende cura della persona e la segue durante tutte le fasi più significative della sua esistenza.

Non solo la donna concepisce e sviluppa nel grembo la creatura, ma, dopo la nascita, la cresce, la educa, la assiste, la sostiene.

Il ruolo della donna è dunque fondamentalmente quello della madre.

Questa concezione deve evitare però di far nascere due visioni sbagliate ed estreme.

La prima: la donna ha nella società solo il ruolo di garantire la procreazione e quindi la continuazione della specie. Una simile definizione è riduttiva rispetto al ruolo della donna, perchè finisce per relegarla in un ambito ristretto della vita comunitaria. Tutto si ridurrebbe al momento della procreazione.

La seconda: poiché a lei competono molti ruoli all'interno della società umana ricoperti oggi da soggetti maschili, la donna deve appropriarsi di questi ruoli, abbandonando il *femminile con i tratti preziosi che lo caratterizzano*. La donna deve entrare a pieno titolo nei ruoli, che le competono, senza rinunciare però ai tratti della sua personalità e della sua sensibilità.

Il ruolo della donna nella Chiesa

Interessanti e significativi sono gli spunti di riflessione che offre il papa, quando affronta il legame che intercorre tra la donna e la Chiesa.

Con la semplicità di sempre (ricordando che semplice non è sinonimo di banale), Francesco ha affermato che la Chiesa è la

Chiesa non è *il* Chiesa, perchè la Chiesa è donna e madre.

Da questa premessa si ricava un'idea importante per il papa: nella Chiesa la donna deve essere protagonista, deve avere un suo ruolo, un ruolo però di servizio e non di servitù.

L'espressione usata è forte, ma esprime un concetto molto importante: spesso si tende a relegare la donna, anche all'interno della Chiesa, ad un ruolo di servitù.

E' una denuncia che il papa fa, esprimendo anche il suo dolore per queste situazioni. *Il ruolo di servizio della donna, dice papa Francesco, non deve scivolare verso ruoli di servitù*. Certamente devono essere introdotti dei cambiamenti, che vanno studiati e, poi, attuati. E' arrivato il momento di procedere in questa direzione.

Un auspicio.

Papa Francesco in questi mesi spesso si è pronunciato sulle tematiche relative alle donne.

Sarebbe interessante ed utile una sua riflessione complessiva, perchè questa servirebbe comprendere in modo più esaustivo il suo illuminato pensiero e permetterebbe un approfondimento, che, da un punto di vista concreto, diventerebbe la guida sicura per costruire un mondo, dove la donna ha riconosciuto il suo autentico ruolo.